

Indagine su Mario Virano: “Una minestra riscaldata”

Mario Virano, direttore generale di Telt (la società che si occupa della Torino-Lione) è indagato a Torino per omissione in atti di ufficio. Il procedimento, trasmesso dal tribunale di Roma, è pendente da un anno ma lo si è appreso solo martedì 15 settembre.

“Abbiamo già fornito al pubblico ministero tutti i chiarimenti del caso”, spiega l’avvocato Alberto Mittone, legale di Mario Virano, in merito al procedimento giudiziario, nato da una denuncia presentata alcuni anni fa da Alberto Veggio, a quel tempo consigliere comunale a Condove e militante No Tav, che lamentava di non avere potuto consultare un carteggio fra l’Osservatorio della Torino-Lione, di cui Virano era presidente, ed i sindaci della Valle di Susa nonostante una sentenza del Tar del Lazio imponesse la messa a disposizione dei documenti. La procura di Roma chiese il rinvio a giudizio di Virano e l’avvocato Mittone, all’udienza preliminare, chiese e ottenne il trasferimento del fascicolo a Torino. Il fascicolo arrivò nel capoluogo piemontese nel luglio del 2014.

Perentorio il giudizio di Virano sulla vicenda: “E’ una minestra riscaldata, il movimento No Tav per ottenere visibilità e

generare confusione riesuma una questione di due anni fa, in cui TELT non c’entra per nulla. L’oggetto del contendere era un presunto ritardo nella consegna di documenti che il consigliere Veggio, del comune di Condove, aveva richiesto al presidente dell’Osservatorio pur avendo pieno accesso agli stessi, in quanto il suo comune faceva parte dell’Osservatorio. Faccio notare che tutto ciò che riguardava la Valle di Susa è stato regolarmente consegnato ai promotori dell’iniziativa e gli unici documenti consegnati in “ritardo” sono sei documenti pubblici, relativi all’area metropolitana di Torino e non alla Valle di Susa, documenti che avevano avuto ampia diffusione presso le amministrazioni comunali. Il carattere strumentale dell’attuale iniziativa è del tutto palese e pare essere più ancora che un ennesimo attacco alla mia persona, un’azione di pressione preventiva nei riguardi della magistratura torinese, in un periodo in cui molti processi che riguardano i No Tav, ed i loro sostenitori, arrivano alle fasi cruciali.” Intanto gli avvocati di Veggio hanno chiesto alla Procura Generale di “avocare” il fascicolo, cioè di togliere l’indagine al pm Avenati.

B.AND.